per ciò appunto Guglielmo, conte di Poiteu nel 1220, assegnò loro per annua rendita tredici lire sul mercato d' Abeville, per comperare venti braccia di scarlatto pe' loro cappucci.

TAVOLA CCLXXXV.

CANONICO REGOLARE DI S. GIOVANNI DELLE VIGNE A SOISSONS

Ugo, signore del castello di Tierres, fondò l'abbazia di s. Giovanni delle Vigne a Soissons nel 1076, dandola ad ufficiare a' canonici che vivessero in comune.

Urbano II. nel 1089, con un suo breve, ricevette in protezione i canonici, approvando le costituzioni ad essi date; confermando di più tutti i doni fatti al monistero. Nel 1568 ebbe l' abbazia molto a soffrire per causa de' calvinisti; i quali, allorchè s' impadronirono di Soissons, rovinarono da cima a fondo il monistero e la chiesa. Ma i canonici venderono ben tosto molti dei loro beni per ristorare dai fondamenti la chiesa; e il parlamento di Parigi ordinò che la quarta parte delle rendite dell' abate fosse destinata a tal' uopo: cosicchè l' edifizio in trent' anni rimase compiuto, e il monistero tornò all' antico splendore.

I canonici usavano in casa un abito tutto nero nel di sotto; con una sottana bianca di sopra, chiusa per dinanzi; su di essa sottana poi portavano un rocchetto, ossia cotta a maniche strette, di tela assai fina. Portavano inoltre, stando in casa, una mozzetta di panno nero con suo cappuccio; e ciò serviva a coprire il capo. Allorchè i canonici erano in coro, portavano, in estate, sopra la sottana bianca ed il rocchetto,

una cotta con maniche lunghe, una mozzetta nera sul braccio sinistro, e in capo la berretta quadrata; in tempo d' inverno vi aggiungevano una gran cappa di panno nero, che dal capo scendeva fino ai piedi; e di questa usavano anche nel chiostro onde guarantirsi dal freddo.

Quando i canonici di s. Giovanni delle Vigne uscivano in campagna, dovevano, conforme fu stabilito nel capitolo generale del 1623, portare calze nere o scure, calzoni e veste nera, con sopravi un piccolo roncetto di tela, coperto da una sottanella nera.

TAVOLA CCLXXXVI.

CANONICO REGOLARE DELLA CONGREGAZIONE DI MARBAC

Durando le controversie nate tra Enrico IV. imperatore e Gregorio papa VII., cagionata dal tirannico governo e dagli scandali di quel principe, quando nell' Alsazia la religione era pressochè spenta, Dio fece sorgere un uomo, chiamato Manegoldo di Lutemback, il quale operò in guisa ch' ella tornasse a rivivere in que' luoghi. Egli già fin dal 1093 aveva impreso a declamare contro lo scisma, e molti s' erano resi alle sue parole, ed eransi convertiti.

Siccome poi, per lo scisma, il clero erasi grandemente rilassato, non pochi, dopo la loro conversione, si ripararono nei boschi e nelle solitudini, per ivi condurre vita penitente.

Per la qual cosa Manegoldo ne radunò alquanti, co' quali volle vivere in comune. Fece egli fabbricare all' uopo un mo-